

Sono queste le richieste semplicissime che si sono fatte all'onorevole ministro delle finanze, ed io lo invito ad assumere informazioni precise per vedere fino a qual punto questo fenomeno sia esteso, perchè io posso assicurare che nella provincia di Napoli ogni giorno si vedono fondi che passano al demanio.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Posso assicurare che l'inconveniente di cui parla l'onorevole Fusco non ha che delle proporzioni minime. Del resto lascio all'onorevole relatore della Commissione il parlarne.

**MANTELLINI, relatore.** Comincerò dal chiarire la domanda fatta dall'onorevole Consiglio, che è proprio quella dell'onorevole deputato che ultimo ha preso la parola.

Egli ha domandato: quanti stabili si fanno vendere per mancata riscossione di imposte, e che si devolvono al demanio? Per effetto di questa disposizione di legge viene per avventura a ricostituirsi una nuova manomorta nel demanio?

Ecco qual'è la questione, ecco qual'è la domanda. Ora, per loro tranquillità vengo a dare una risposta, ed è questa: che la legge nuova di riscossione delle imposte dirette entrò in attività col 1° gennaio 1873; e che in tutto l'anno 1873 abbiamo questo risultato, che, cioè, sole 189 esattorie (e tutti sanno che ogni comune ha la sua esattoria, quindi esse passano le 8000), che sole 189 esattorie caddero in condizioni anormali, e che di queste esattorie, 154 sono già state ricostituite in condizioni perfettamente regolari. Per gli arretrati la questione è stata un poco diversa; ma quelle sono cose transitorie, sulle quali non è questo il momento d'intrattenere la Camera. Cosa è dunque accaduto? È accaduto che tutti gli esattori hanno pagato, riscosso o non riscosso, quello che dovevano pagare, e che i ricevitori hanno fatti i pagamenti nella tesoreria, secondo quello e quanto dovevano versare. Ciò è manifesto. Ma si è poi proceduto a molte di quelle esecuzioni di cui parevano lamentarsi i due preopinanti? Nessuno lo sa.

Certo è che non si sarà trattenuto il procedimento esecutivo contro i contribuenti morosi. Ma quante di queste espropriazioni sieno state fatte, quanti degli stabili investiti rimasti invenduti, si devolsero al demanio, non può saperlo nessuno. È verissimo. Per la legge di riscossione delle imposte dirette, dopo il terzo incanto se lo stabile rimane invenduto si devolve al demanio.

È chiara, positiva la disposizione dell'articolo 54: « Non presentandosi oblatori nemmeno al terzo esperimento, l'immobile è devoluto di diritto al de-

manio dello Stato per una somma corrispondente all'ammontare dell'intero credito dell'esattore. »

Ora, io non credo che si abbiano e che possano aversi dati positivi per rispondere in quanti casi codesto articolo si sia applicato.

Non è tuttavia questo il solo articolo della legge su queste devoluzioni. Ce n'è un altro; c'è il 57, il quale ammette il riscatto dei beni immobili devoluti al demanio a favore del debitore espropriato e anche di ogni creditore ipotecario e chirografario che si presenti in un determinato tempo, e adempia a certe condizioni.

Or bene, questa disposizione ha provocata la iscrizione di un apposito capitolo del nostro bilancio, che precisamente è il capitolo 62:

« Prezzo, interessi ed accessori di beni espropriati a debitori per imposte e devoluti al demanio dello Stato, e dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'articolo 57 della legge del 20 aprile 1871, lire 600,000. »

Voi vedete, signori, che l'applicazione dell'articolo 57, che prevede il riscatto che può esercitarsi non solo dai debitori espropriati, ma altresì dai suoi creditori con ipoteca o no sul fondo devoluto al demanio, è in bilancio contemplata nelle sue conseguenze per la somma di lire 6000.

Questa ricostituzione nel demanio di una nuova manomorta mi pare dunque piuttosto un parto di fantasia meridionale che l'espressione di un fatto verificato o che possa verificarsi.

Mi pare invece che a queste spiegazioni debbano acquetarsi i timori dell'onorevole Consiglio, e che egli si chiamerà soddisfatto insieme con l'onorevole Fusco.

**CONSIGLIO.** Io ringrazio l'onorevole ministro e l'onorevole relatore delle spiegazioni date.

In verità i miei timori non sono stati un parto della mia fantasia, poichè io ho detto fin dal principio che mi è venuta notizia di parecchie di queste case invendute. Ora sento con piacere che questi casi si limitano a poca cosa, e spero che per l'avvenire non si rinnoveranno, e così scomparirà il pericolo che io temeva, che venisse a formarsi questa nuova manomorta.

Ringrazio pure l'onorevole ministro per la sua risposta sulla seconda parte delle mie osservazioni. Quantunque ammetta che il luogo non è adattato, tuttavia prendo nota di ciò che ha detto il ministro che questa manomorta si sia già formata; quindi io non mi era ingannato.

Ora io aspetto che l'onorevole ministro presenti un progetto di legge, il quale riguardi appunto queste proprietà vendute e poi passate allo Stato.

Per riguardo alla ricchezza mobile, io non sono